

Assinform: un 2002 in negativo

FRANCESCA PRANDI

Nel 2002, per la prima volta nel corso degli ultimi dieci anni, il settore delle ICT ha chiuso in negativo. E' ciò che risulta dai dati resi noti da Assinform all'inizio di marzo, come anticipazioni sul Rapporto che verrà pubblicato in aprile. L'Associazione ha rilevato una contrazione contenuta, nell'ordine dello 0,5%, che è però significativa di una perdita del ruolo di traino del settore sull'intera economia. "La spesa in informatica è rientrata nell'ambito dei trend che governano le dinamiche degli investimenti strutturali -ha affermato Giancarlo Capitani di NetConsulting, la società di ricerca che collabora con Assinform- mentre quella in telecomunicazioni, che interessa ormai 40 milioni di utenti, è entrata nelle dinamiche proprie dei mercati di massa. Nei prossimi anni la crescita del mercato ICT sarà funzione sempre più stretta del quadro congiunturale e della capacità, nell'ambito delle telecomunicazioni, di introdurre novità significative sul fronte dei servizi". E il Presidente di Assinform, Giulio

Koch, ha aggiunto che "a tale frenata hanno contribuito anche le mancate spinte attese dai programmi relativi al settore pubblico. La Finanziaria lascia pochi spazi agli investimenti ICT, introducendo viceversa una ferma volontà di razionalizzazione, soprattutto nel settore pubblico, senza la necessaria selettività delle spese da tagliare, a scapito dell'efficienza del sistema". Stando alle cifre, la contrazione ha riguardato in particolare il comparto informatico, che da una crescita dell'8% nel 2001 è passato a una riduzione del 2,2% nel 2002. Ma anche le telecomunicazioni non sono sostanzialmente cresciute; un aumento risicato dello 0,4%, è trascurabile se confrontato col +8,5% del 2001. Nell'informatica ha sofferto molto l'hardware, -13,5%, mentre il software ha registrato ancora una crescita del 3,3%. Salvo i mainframe, cresciuti del 4,8%, tutti gli altri segmenti hanno registrato un calo delle vendite: -56,5% le workstation, -27,5% i server, -18,5% le stampanti, -10% i PC e -9% lo storage. Si è assistito quindi a una

generale contrazione degli investimenti in IT, segno di una grande prudenza delle imprese e dei consumatori in una situazione di congiuntura economica sfavorevole. Presso tutti gli utenti, e specialmente nelle piccole imprese, hanno prevalso scelte di razionalizzazione delle tecnologie esistenti. Le medie imprese, più soggette alla concorrenza internazionale, hanno invece ridotto i loro investimenti in misura minore alla media, e le grandi hanno mantenuto i livelli d'investimento dell'anno precedente. Sotto questo aspetto la presenza nel nostro Paese di tante piccole imprese incapaci e impossibilitate a investire in periodi di congiuntura negativa riduce sostanzialmente la funzione strategica degli investimenti ICT e di fatto confina l'Italia in una posizione secondaria quanto a innovazione tecnologica. Come è stato osservato da Assinform, nel 2001 le ICT italiane andavano controcorrente nei confronti dell'economia mondiale e quindi si poteva sperare in un recupero del nostro ritardo tecnologico; con il 2002 questa fiducia è andata perduta. Nelle telecomunicazioni si è osservato un crollo degli apparati, nella misura dell'11,6%, mentre hanno continuato a crescere i servizi (+4,9%), soprattutto quelli legati alla telefonia

mobile e in particolare quelli non voce (+25,8% inclusi gli SMS). Fra gli apparati il calo è stato più consistente nella componente infrastrutturale, -16,5%, e ciò è dovuto alla diminuzione degli investimenti in cablaggio per le difficoltà incontrate sul mercato dagli operatori medio piccoli. Ma anche la componente sistemi e terminali si è ridotta (-4,1%), segno di un mercato maturo della telefonia mobile, che potrà essere rivitalizzato solo da novità "di rottura". Quali tendenze potrebbero quindi contrassegnare il 2003? "Bisogna prendere atto -ha considerato Capitani- che ormai 40 milioni di utenti si sono appropriati delle tecnologie e acquistano in base ai propri bisogni o piaceri, che ci sono 3 milioni di utenti IT attivi e che si sta riducendo il gap di conoscenza fra fornitori e utenti. Di conseguenza le decisioni di investimento sono guidate dal valore d'uso delle tecnologie e da un calcolo del ritorno che possono generare per le imprese". Come a dire che la crescita può essere trainata solo dal cliente. Si evolvono quindi i driver di mercato. Ciò che potrà influenzare le decisioni di spesa sarà tutto quello che va nel senso della razionalizzazione e integrazione, oltre alla sicurezza informatica e alla mobilità. ■